Sciopero contro le inadempienze della Regione, del Comune, dell'azienda

Bloccati oggi dalle 9 alle 14 tram e autolinee della Stefer

Manovre della DC e della giunta regionale per «restituire» i servizi ai privati? - Stamane manifestazione davanti alla direzione aziendale - Paralizzate le poste negli uffici della stazione Termini - Sciopero e corteo dei cavatori

Si fermano stamane dalle 9 alle 14 tutti i servizi della Stefer, Roma Nord e autolinee regionali affidate provvisoriamente in gestione all'azienda pubblica. Si tratta del terzo sciopero messo in atto dai lavoratori dall'inizio del mese, sempre sugli stessi obiettivi. La vertenza per la verità — in particolare per quel che riguarda i dipendenti delle autolinee — è aperta ormai da un anno, da quando cioè, in seguito allo sciopero ad oltranza dei lavoratori, il ministero dei trasporti venne costretto a revocare le concessioni a Zeppieri, ad Albicini e ai vari boss del settore affidandole alla Stefer. La soluzione doveva essere provvisoria, in quanto si sarebbe costituito il consorzio regionale dei trasporti, che avrebbe dovuto assumere su di sè la gestione dei servizi in tutto il Lazio. Anche il consiglio regionale si era espresso in questi termini e, anzi, aveva votato a maggioranza un ordine del giorno nel quale si decideva di mettere atto al più presto alla costituzione del consorzio.

La giunta della regione, però, ha fatto finora di tutto per ritardare la soluzione del problema. Tant'è che a quasi un anno di distanza i mille dipendenti non hanno un vero e proprio rapporto di lavoro e d'altra parte i servizi non possono essere ristrutturati nel modo che sarebbe necessario per renderli adeguati alle esigenze delle migliaia di pendolari che ogni giorno sono costretti a servirsene. E' evidente che le forze politiche che fanno parte della giunta e la DC in primo luogo, stanno manovrando perchè, di fronte alla prossima scadenza delle concessioni, si rifacciano vivi i privati e le autolinee tornino di nuovo in mano a qualcuno dei vecchi boss estromessi. Se non fosse così non si spiegherebbe l'atteggiamento incredibilmente dilatorio che ha assunto non solo la regione, ma anche il Comune e l'azienda che fanno a gara nel palleggiarsi le rispettive responsabilità.

La soluzione della questione autolinee è il punto nodale dello sciopero odierno, ma non è certo l'unica rivendicazione che si son posti gli operai. Altro aspetto fondamentale, infatti, è la copertura degli organici, attualmente molto carenti, per cui non è possibile fornire alla cittadinanza un servizio di trasporto adeguato; l'abbattimento degli straordinari con l'abolizione delle attuali posizioni di privilegio, all'applicazione rigorosa dei regolamenti e delle leggi per quanto riguarda le promozioni del personale e le assunzioni.

I compagni della sezione Stefer del PCI hanno diffuso un volantino nel quale sottolineano i momenti essenziali di questa nuova giornata di lotta, denunciando il modo in cui viene gestita la Stefer anche per quanto riguarda i rapporti interni con il personale e per le carenze del servizio.

«I comunisti della Stefer — è scritto nel volantino — invitano tutte le forze democratiche a sollecitare l'immediata costituzione del consorzio, a prendere posizione senza equivoci, in merito alla situazione attuale dell'azienda e della politica operata nei suoi confronti dagli enti locali e dalla regione. Propongono al più presto un incontro che impegni a tutti i livelli coloro che intendono agire, nel rispetto della democrazia, affinchè si sviluppi la protesta e la necessaria pressione unitaria per costringere le istanze preposte ad agire senza più indugi secondo le necessità immediate e future». Stamane alle 11 i lavoratori si riuniranno davanti alla direzione della Stefer in via dei Radiotelegrafisti.

POSTELEGRAFONICI — I tremila lavoratori dell'ufficio di ferrovia «Arrivi e distribuzione», sono scesi in sciopero nella giornata di ieri per protestare contro il mancato pagamento degli straordinari effettuati nel mese di settembre. Il fatto diventa clamoroso in quanto i lavoratori, a causa della carenza di organico sono costretti a compiere un monte di ore straordinarie elevatissimo (una media mensile di 800 mila ore) che nello scorso mese ha superato gli stanziamenti del capitolo dello straordinario assegnato dal ministero e bisogna così richiedere una particolare autorizzazione ministeriale, si tratta quindi di un intralcio si burocratico, ma che riconduce, a monte, alla mancanza di personale e al rifiuto dell'amministrazione postale di operare le necessarie assunzioni, migliorando i servizi e le condizioni di lavoro dei dipendenti.

Sono in agitazione anche i dipendenti del settore recapito pacchi a domicilio. Alla base della lotta, effettuata attraverso il rifiuto delle prestazioni a cottimo e degli straordinari, c'è la rivendicazione di un miglioramento delle condizioni di lavoro e degli ambienti. Dall'ultimo incontro con la direzione provinciale i rappresentanti sindacali non hanno ricevuto nessuna concreta garanzia su questi punti; la lotta, di conseguenza proseguirà anche nei prossimi giorni.

CAVATORI — Hanno scioperato anche ieri i lavoratori delle cave di travertino per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero ha interessato circa 30-35 cave per un totale di 2000 lavoratori ed è riuscito al 100%. Gli operai hanno organizzato un corteo e una manifestazione sulla via Tiburtina, fino a Tivoli, bloccando inoltre 60-65 autocarri provenienti dall'estero.

Manifestazione alla Romana Gas

I gasisti hanno scioperato per otto ore su tutto il territorio nazionale, nell'ambito della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. A Roma si è svolta una manifestazione a S. Paolo davanti alla sede dell'azienda. I lavoratori rivendicano sostanzalmente la eliminazione dello straordinario e la copertura degli organici. Da quattro anni a questa parte, la Romana Gas in pratica non ha più fatto assunzioni e i dipendenti si sono ridotti quasi della metà, inoltre molte delle funzioni dell'azienda sono svolte da ditte appaltatrici.

La risposta della Romana Gas è di non poter accogliere le richieste dei lavoratori per un presunto stato di crisi. In realtà queste lamentele nascondono una manovra che tende a far adottare un aumento delle tariffe e dei noli con la scusa di dover compensare l'aumento del «costo del lavoro». L'azienda pratica, come è noto, delle tariffe fissate d'accordo con il CIP. Da tempo ha chiesto l'attuazione di nuovi metodi: la tariffa verrebbe così calcolata sulla base di parametri che tengono conto del costo per fornire a una famiglia media il gas necessario per cucinare. Al contrario il metano, che serve per il riscaldamento sarebbe offerto a prezzi competitivi sganciati cioè dal criterio amministrativo: questo secondo l'azienda consentirebbe di risparmiare sul costo globale e di ridurre ulteriormente la tariffa.

Lo scopo reale d queste proposte è di realizzare nuovi grossi guadagni per la Romana Gas e di sottrarre di fatto una grossa fetta dell'attività e dei proventi dell'azienda al controllo del comitato interministeriale prezzi. L'ente ha dichiarato di accettare il progetto, ma per il momento non lo applicherà. Queste trattative con i lavoratori, nelle intenzioni dei dirigenti, rappresentano un'occasione di ricatto per gli organi governativi. Un'altra «interessante» richiesta degli industriali, anch'essa recepita dal CIP, che intenderebbe applicarla a partire dal '73, riguarda i noli del contatore. Adesso questi sono calcolati in base al consumo dell'utente, ma c'è già la proposta di sostituirli con una tariffa fissa. Anche qui chiaramente si avrebbe un aumento oggettivo del costo del gas per il cittadino e per di più l'azienda intascherebbe i soldi indipendentemente dal consumo e dalla qualità del servizio reso. Al contrario i lavoratori, in una lettera inviata al ministro dell'industria, hanno chiesto che la erogazione del gas diventi un servizio veramente pubblico e sia perciò affidato ai comuni.

A proposito del piano per il centro-storico

Traffico: dal dire al fare

Molti programmi e molti studi, ma tutto è ancora al punto del marzo scorso — Pallottini propone ma Pala dispone? — Nuovo annuncio: piazza dei Cinquecento «off limits» alle automobili ai primi di novembre

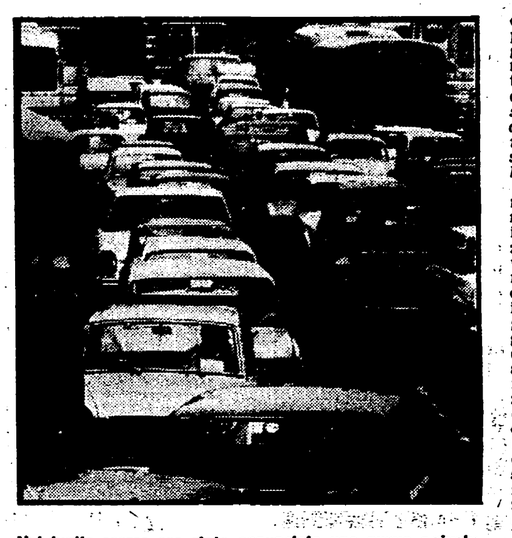
Uno dei punti di maggior debolezza del centro sinistra — lo rilevò a suo tempo il dibattito svoltosi all'interno delle forze democratiche sull'esigenza di un superamento a sinistra di questa formula è stata certamente la tendenza a proclamare al mondo, quasi quotidianamente, le più profonde riforme senza far seguire alle parole i fatti. Fu anche rilevato, in quella occasione, e con ragione, che proprio questo atteggiamento fornì ampio spazio alla destra interna ed esterna alla DC per tentare una mobilitazione dei ceti intermedi contro le richieste delle forze democratiche, dei lavoratori, dei sindacati per una nuova politica economica.

Basti ricordare quello che accadde quando il Parlamento varò, con una lunga e travagliata discussione, la timidissima legge sulla casa, per rendersi conto che mostrare denti di lupo e poi belare come pecorelle è assolutamente controproducente. Non serve a battere gli avversari, non serve a procurarsi alleati.

Abbiamo oggi il timore che un fenomeno analogo stia accadendo per quanto riguarda il così detto POT (piano operativo traffico) che dovrebbe entrare in vigore non si sa bene quando e dovrebbe vietare — ma non si sa fino a che punto — il traffico privato all'interno del centro storico.

Proposte e smentite

Cominciamo col ricordare che una bella mattina il quotidiano socialista se ne è uscito in prima pagina con un grosso titolo che annunciava la decisione del Comune di chiudere il centro al traffico delle auto private. Nella stessa giornata l'organo della DC pubblicava un titolo ad una colonna così concepito: *«Smentita la chiusura del centro storico»*. L'assessore al traffico Pallottini, preso fra l'incudine e il martello, rilasciava ai giornali una dichiarazione ufficiale: «Ho avuto occasione di dire — precisava l'assessore socialista — che stiamo studiando numerosi provvedimenti, tra i quali uno globale riguardante il centro della città. E non è un fatto nuovo perchè già ripetutamente ho detto che *il provvedimento non potrà non limitare fortemente la circolazione delle auto private*. Ho detto e confermo che entro il corrente mese di ottobre sarò in grado di sottoporre le proposte concrete in tale materia agli organi dell'amministrazione comunale; dopo di che è mio desiderio illustrare le proposte stesse alla stampa cittadina.



Nel luglio scorso era stata annunciata una nuova «rivoluzione del traffico» per piazza dei Cinquecento in concomitanza con i lavori per il metrò. Ora se ne annuncia la entrata in vigore ai primi di novembre. Secondo il nuovo provvedimento i sensi unici di via Gioberti e di via Cavour saranno invertiti. Mutata sarà anche la rotatoria di piazza Vittorio e altri sensi unici saranno indicati per via Marsala e via Merulana. Il traffico privato sarà vietato in gran parte di piazza dei Cinquecento

Il provvedimento, che non è ancora definito, *comporterà il massimo di chiusura possibile e compatibile con le esigenze reali. Il centro sarà servito da una rete riservata ai mezzi pubblici; per le macchine private saranno disponibili soltanto percorsi locali per le esigenze dei cittadini abitanti nella zona, per gli organismi rappresentativi, il rifornimento delle merci, eccetera»*. Questa dichiarazione è stata rilasciata mercoledì 3 ottobre. Contemporaneamente veniva confermato che in concomitanza con l'apertura del nuovo parcheggio sotterraneo sotto il galoppatoio di Villa Borghese, i viali della villa sarebbero stati vietati al traffico privato e riservati esclusivamente al mezzo pubblico. Veniva anche annunciato che il comune avrebbe provveduto al rilascio di nuove 500 licenze per taxi e ad attuare alcuni *parcheggi-scambio*, noti come «park and ride» uno dei quali al Villaggio Olimpico.

La vicenda non è finita qui. Nei giorni scorsi è venuto fuori che tutto il piano dipende dall'approvazione da parte degli organi di controllo di una deliberazione con la quale l'*équipe* che ha elaborato il così detto POT viene compensata per il lavoro svolto.

Primo ostacolo dunque, non insuperabile, purchè non si continui a giocare allo scaricabarile. Ma non è il solo. Domenica scorsa, l'ex assessore al traffico Pala, socialdemocratico, ha concesso un'intervista ad un giornale di destra in cui, in visibile anche se non aperta polemica con il suo collega di giunta Pallottini, ha fatto sapere che il vero problema di affrontare, in tema di traffico, non è quello del centro storico, bensì quello delle «zone cuscinetto», fra il centro e la periferia vera e propria.

Alle reali intenzioni dell'amministrazione — ha precisato Pala — sono state date interpretazioni contraddittorie, di cui la Giunta non ha responsabilità. Per Pala restano validi questi obiettivi: «uso più razionale delle infrastrutture esistenti, integrazione dei mezzi di trasporto a disposizione soprattutto attraverso il *park and ride*, rilancio del mezzo pubblico, inizialmente attraverso i percorsi preferenziali, una adeguata politica tariffaria, un'intelligente opera di pubbliche relazioni, un'integrale revisione della rete, un potenziale effettivo del servizio con più mezzi e maggiore regolarità». La chiusura del centro storico al traffico privato è, come si vede, sparita, anche nella versione fornita da Pallottini, dove si parlava di «un massimo di chiusura possibile».

Il giorno dopo Pallottini ha ripreso la parola su un giornale della sera. Tra l'altro per dire questo: che i provvedimenti non saranno presi prima di due mesi, che poi le proposte dovranno essere vagliate dal Consiglio comunale, che il piano completo è ancora allo studio e che «*per adesso, in fondo, si tratta solo di idee sue e dei suoi collaboratori. La mia* — ha precisato l'assessore — *è solo una volontà politica*.

Dunque, siamo più o meno al punto raggiunto nel marzo scorso, quando, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione il Consiglio comunale, approvò un ordine del giorno con il quale si impegnava la Giunta a giungere alla chiusura progressiva del centro storico alle auto private e ad attuare tutte quelle altre misure in favore del mezzo pubblico che sono ancora tutte sul tavolino; dall'attuazione delle metropolitane di superficie — che non sono la stessa cosa dei percorsi preferenziali di Pala — al potenziamento delle aziende comunali di trasporto pubblico. Cioè siamo ancora sul terreno della pura proclamazione e ripetizione degli impegni, compito del quale l'assessore Pala a suo tempo fornì lezioni indimenticabili.

Demagogia della destra

Non c'è da meravigliarsi dunque se ai semplici ordini del giorno, alle interviste, ai comunicati, ai titoli a sette o più colonne dei giornali nessuno dà più credito molto. In primo luogo non vi dànno più credito i lavoratori dell'ATAC e della STEFER che si apprestano, proprio su questo nodo del traffico, a scendere di nuovo in lotta.

E non c'è da meravigliarsi se ancora una volta la destra tenta di conquistare un suo spazio. Non per niente il giornale filofascista della capitale dopo aver definito «*classista*» la politica di incentivazione del mezzo pubblico ha così demagogicamente concluso: «*venga alfine questa politica! Sennonchè sono almeno tre anni che ci provano senza riuscire ad attuarla con soddisfazione dello utente. Dunque non sanno fare neppure quello che predilighino*».

Ecco i risultati che ottiene chi si limita a mostrare i denti e a non mordere, cioè a lanciare voci ad annunciare piani, a prevedere rivoluzionarie misure, senza far seguire il tutto dai fatti. Tanto più che non si tratta poi di piani nuovi. E allora tanto vale, e questo per la verità l'ha detto anche Pallottini, fare meno chiasso, molte volte interessato ed operare di più sul concreto. Ed è su questo terreno che attendiamo alla prova il centro sinistra capitolino.

Contro il caro-affitti

«L'INPDAI — proprietaria di centinaia di appartamenti — deve sospendere gli sfratti e smettere l'assurda opera di intimidazione a carico degli autoriduttori dei fitti, posta in atto da qualche tempo a questa parte con l'invio di avvocati a casa degli inquilini». Questo hanno chiesto Aldo Tozzetti — segretario dell'UNIA — e una delegazione di rappresentanti di vari quartieri ai dirigenti dell'ente nel corso di una manifestazione svoltasi ieri per ottenere affitti equi. Il presidente dell'INPDAI si è impegnato a sospendere gli sfratti se il ministero del Lavoro a sua volta convocherà una riunione per risolvere l'intera questione.

I tentativi di intimidazione dell'INPDAI hanno raggiunto punte grottesche. Nessun provvedimento di polizia pende a carico degli autoriduttori anche colpiti da sfratto. Ciò nonostante gli avvocati dell'ente si recano negli appartamenti accompagnati dall'ufficiale giudiziario e da alcuni agenti per intimorire coloro che protestano. Si è arrivati in molti casi a minacce, che come abbiamo detto prima, sono in realtà prive di base giuridica. In alcuni casi i funzionari dell'INPDAI pur di recuperare qualche soldo sugli affitti non pagati sono arrivati a pretendere anche somme molto modeste, rilasciandone regolare ricevuta. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione di ieri.

All'assemblea regionale

Assistenza farmaceutica: diviso il centrosinistra

I «bonomiani» e la DC vogliono mantenere in piedi il carrozzone della mutua - Forse completamente a disposizione della giunta il palazzo dell'EUR

Il consiglio regionale, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe tornare a riunirsi il 18 e 19 ottobre. La convocazione non è ancora ufficiale perchè i gruppi del centrosinistra non hanno ancora sciolto il nodo della legge per la assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti). La giunta, infatti, non può presentarsi al Consiglio regionale senza dire che cosa intende fare su questo importante e qualificante argomento.

La prima legge presentata alla Regione per l'assistenza ai lavoratori autonomi fu quella del gruppo comunista. Ne seguirono poi altre due: una della giunta e un'altra sottoscritta dal socialista Dell'Unto e dal socialdemocratico Galluppi. La legge del PCI si articola su un punto fondamentale: erogatori dell'assistenza non devono essere le mutue o l'INAM ma i comuni. Una richiesta che, lontana dall'essere punitiva nei confronti delle mutue, ha lo scopo di anticipare quella che sarà la Riforma sanitaria nazionale. I comuni (o i consorzi di comuni) dovranno essere infatti i punti cardini del nuovo sistema sanitario, basato appunto sull'unità locale. La richiesta comunista è condivisa anche da tre dei quattro gruppi che compongono la maggioranza di centrosinistra: socialisti, repubblicani e socialdemocratici. La DC, invece, trascinata e ricattata dai «bonomiani», vuole che ad erogare l'assistenza siano le mutue. I «bonomiani» intendono mantenere a tutti i costi le mani in pasta nei carrozzoni delle mutue dei coltivatori. Così, appoggiati all'interno della DC dai gruppi moderati e di destra, hanno fatto schierare l'intero scudo crociato contro i comuni.

Lo scontro nella maggioranza di centrosinistra è molto duro, come si è visto nell'ultima riunione dell'assemblea regionale.

Sul problema della sede si registra intanto un'altra notizia. Quanto prima sarà reso libero l'intero complesso dell'EUR dove sono sistemati gli uffici della giunta. Il primo piano dell'edificio è attualmente occupato dall'aviazione militare. E' stato il ministro della Difesa Tanassi ad assicurare il vicepresidente della giunta Pietrosanti che quanto prima tutto il complesso sarà reso libero.

Con la sistemazione della giunta all'EUR e del consiglio regionale a Palazzo Venezia (a proposito si attende ancora una conferma ufficiale da parte del governo) il problema della sede sarebbe risolto, in attesa della costruzione di una sede vera e propria. Una soluzione, anche se provvisoria, certamente meno onerosa e più dignitosa di quella caldeggiata dalla giunta con l'acquisto del palazzone in via Capitan Bavastro.

VITA DI PARTITO

Valmelaina, ore 19,30 C. D., (Funghi); Centocelle, ore 18,30, IV cellula (via dei Ciclamini) case e occupazione - assemblea (Scalia Gerardi); Fiumicino, C.D., ore 19, sezioni Alesi e Centro (Vitale-Bonzetto); N. Magliana, ore 19, C.D. (Angelo Fredda); Ostiense, ore 18,30 C.D. (Rolli); Sezione Universitaria: cellula fisica, ore 17 «in Istituto»; Vox-zon, ore 17,30 a Tor Sapienza, assemblea di cellula (Fredduzzi-Cenci); Cinecittà, ore 19,30, C.D. sulla scuola e rispesta antifascista; N. Tuscolana, ore 19,30, C.D. (Fredduzzi); Pantano, ore 16 riunione scuola; Finocchio, ore 19 C.D. (Cervi); Ostia Nuova, ore 19 riunione segreteria sezioni Ostia Centro e Nuova (Cima); Casalmorena, ore 19 Direttivo (F. Ippoliti); M. Cinaca, ore 18,30 assemblea (Funghi) - Castel Giubileo, ore 20,30 assemblea (Fallaci); Monteverde, ore 20 C.D. (Micucci); Aurelia, CD. ore 21 (A. Molinari).

● In Federazione, ore 18: Attivo dei comunisti ospedalieri.

● Nella sede del Circolo ricreativo di via degli Ortagni, a Portonaccio, alle ore 21,30 assemblea degli inquilini autoriduttori delle case Piperno. Partecipa Aldo Tozzetti, segretario dell'UNIA.

FGCR — Prima Porta, ore 19,30, assemblea organizzativa (Lombardi); Centro, ore 19,30, assemblea pubblica sulla scuola (Imbellone).

I circoli sono invitati a portare in Federazione i cartellini delle tessere e i risultati della sottoscrizione per «Nuova Generazione».

AVVISO

Tutte le sezioni della città e della provincia devono ritirare presso i centri di zona, organo materiale di propaganda.

Drammatico incidente alle Capannelle

Precipitano sette vigili durante l'esercitazione

E' accaduto nella scuola antincendi — Un volo di dieci metri — Uno dei feriti ha perso due dita della mano sinistra — Contusi gli altri

Drammatico incidente, ieri mattina, alla scuola antincendi delle Capannelle: sette vigili del fuoco, durante una esercitazione, sono precipitati da una diecina di metri d'altezza quando si è spezzata la scala sulla quale si trovavano. Uno di essi è rimasto gravemente ferito, tutti gli altri hanno riportato ferite e contusioni giudicate guaribili tra i 15 e i 20 giorni.

I sette vigili, tutti ventenni, si trovavano su una scala, all'altezza del secondo piano di uno degli appositi edifici che servono per l'addestramento. Improvvisamente, per cause che ora dovranno essere accertate da una commissione d'inchiesta, la scala si è inclinata per la rottura di uno dei sostegni su cui poggiavano i piedi superiori della scala.

I giovani, così, hanno perso l'equilibrio e in un attimo sono precipitati, abbattendosi al suolo, in un groviglio di corpi. I sette allievi sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale di San Giovanni con autoambulanze dei vigili del fuoco.

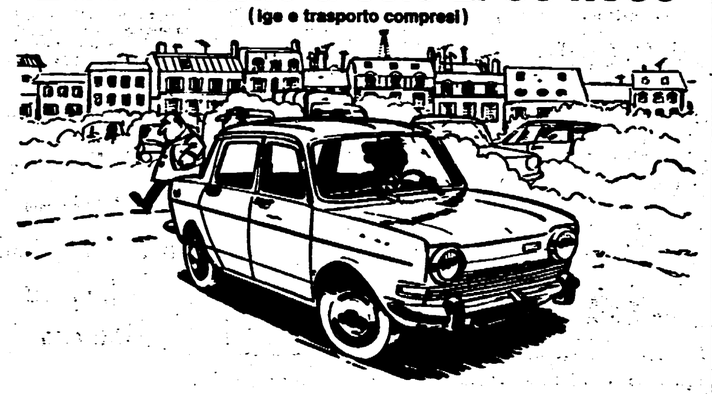
Il più grave dei feriti è Roberto De Piccoli, da Ronchi (Udine), che ha riportato la amputazione traumatica del secondo e terzo dito della mano sinistra ed è stato ricoverato in osservazione, in stato di choc. Gli altri feriti sono Fabrizio Ponchetti, Giovanni Bruni, Eugenio Esposito, Elio Costa, Gerardo Caramel e Giovanni Migliardi. Il Caramel e il Migliardi sono stati giudicati guaribili in 25 giorni: per tutti gli altri la prognosi è invece di 15 giorni, a causa delle contusioni e ferite riportate durante la caduta.

Conferenza stampa degli obiettori di coscienza

Mentre in piazza del Pantheon prosegue il digiuno di un gruppo di antimilitaristi e in altre città si stanno organizzando proteste analoghe, gli obiettori di coscienza hanno tenuto ieri una conferenza nella sede del Movimento cristiano per la Pace. Essi rivendicano che la commissione parlamentare incaricata del problema, si dia un limite massimo di discussione, entro il quale definire gli opportuni strumenti legislativi.

Un'altra conferenza è stata indetta per martedì 18 ottobre alla sala Veloc, in via Monterone 4.

grazie mille...Simca 1000!
(glielo direte ad ogni pieno di benzina)
L'automobile a sole L. 884.000
(Ige e trasporto compresi)



.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

CHRYSLER SIMCA Simca

AUTOCOLOSSEO	Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63
	Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
	Via S. Angela Merici, 77	tel. 839.44.07
AUTOMAR	Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17
	Via dei Corazzieri, 83/85	tel. 59.51.18